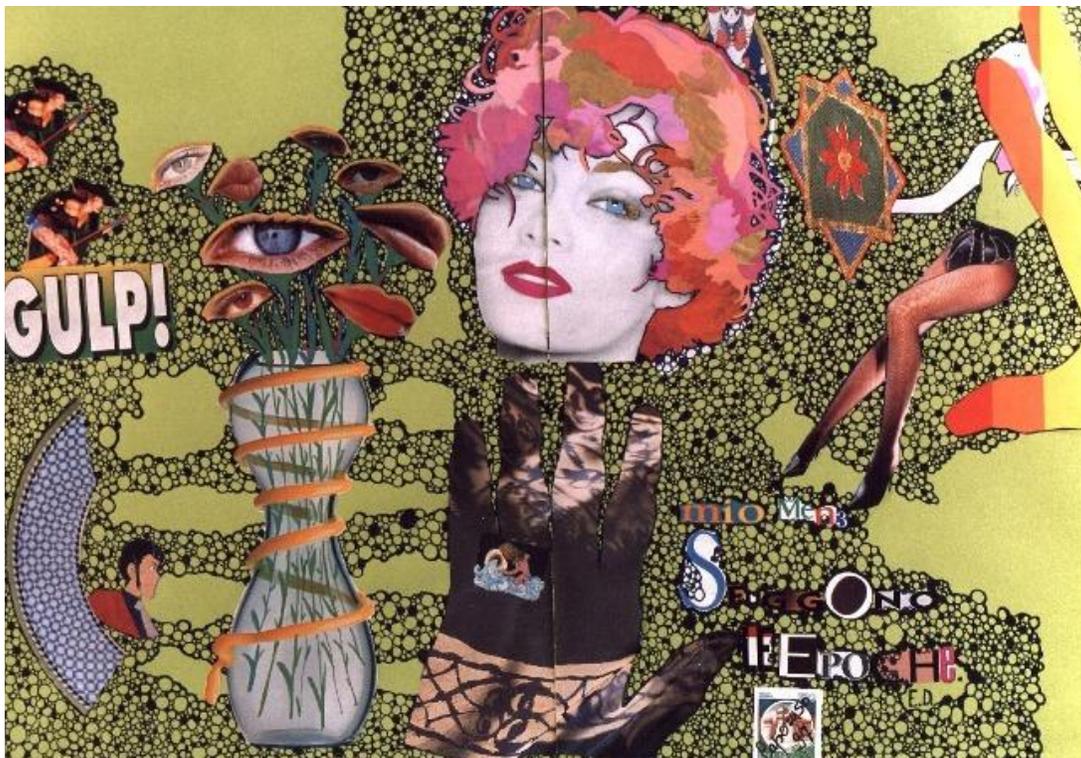


Naiade

Home › Intervista ad Angela Caporaso

Angela Caporaso



ART, LE CABINET

Intervista ad Angela Caporaso

Con Angela Caporaso, artista di Caserta, prende il via la nostra rubrica dedicata alle interviste d'arte.

Angela inizia fin da giovanissima a dipingere e negli anni Ottanta pone le basi di una vivace ricerca artistica ricca di contaminazioni con il mondo della letteratura, della psicanalisi e non ultima, la tecnologia.

Tra le sue opere troviamo collages, installazioni multimediali e sculture, libri d'artista e web art. I suoi lavori sembrano indagare la mente umana e gli stimoli provenienti dal mondo della comunicazione, mescolando linguaggi e suggestioni mediate attraverso materiali umili e di riciclo. Nella nostra intervista abbiamo chiesto ad Angela di approfondire, oltre ad alcune tematiche che ci hanno colpito, anche il rapporto tra l'arte e la società *multitasking*.

La Sua attività artistica inizia negli anni Ottanta, ci parli di più di quegli anni e del gruppo P:L:I:S: – Per Liberare Immagini Soffocate, da lei fondato.

Agli inizi degli anni '80 mi interessavo molto di psicoanalisi, leggevo Freud e pensavo che il fine ultimo dell'arte e dell'artista fosse quello di far parlare direttamente l'inconscio. P:L:I:S: ovvero per liberare immagini soffocate, era un gruppo nel quale sia io che gli artisti che lo componevano, miravamo per l'appunto ad esprimere immagini libere da qualsiasi condizionamento sociale e dal controllo dell'Io cosciente – e per farlo spesso ci rifacevamo alle varie tecniche, pittoriche e non, suggerite dai surrealisti francesi agli inizi degli anni '20 del novecento.

Nelle Sue opere è quasi sempre presente la donna, in che modo viene vissuto nei Suoi lavori il femminile?

Il femminile presente nelle mie opere penso che sia “incompiuto e sofferto”, quasi come se la totale pienezza della femminilità fosse una meta a cui tendere – ma comunque una meta irraggiungibile. Non a caso nei miei lavori sono presenti soltanto sezioni “di corpi”, al contrario invece il restante universo è antropomorfizzato quasi come se oltre al corpo femminile non vi fosse null'altro da esprimere. Quindi posso dire che nei miei lavori è presente una femminilità sicuramente dolorosa ma al contempo totalizzante. Riassumendo se ne deduce che il femminile è innalzato a simbolo stesso dell'intera umanità – un'umanità fatta comunque di uomini e donne.

Anche gli occhi sembrano osservarci, da angolazioni sempre inaspettate, all'interno dei suoi collages, che cosa rappresentano?

Si può dire che la risposta a questa domanda è consequenziale alle prime due che ho già dato; infatti gli occhi sotto forma di pesci rappresentano sia il mondo animale antropomorfizzato che lo sguardo altrui e quindi i condizionamenti sociali a cui ognuno di noi è sottoposto e dai quali tende a liberarsi per arrivare ad una piena consapevolezza di sé.

In che modo le nuove tecnologie influiscono sulla fruizione dell'opera d'arte da parte dello spettatore contemporaneo?

A mio parere l'influenza delle nuove tecnologie sulla fruizione da parte dello spettatore dell'opera d'arte è negativa, in quanto la sovraesposizione d'immagini alla quale questi è continuamente sottoposto genera da un lato indifferenza e dall'altro un'omologazione e un appiattimento verso il "basso" del gusto estetico.

Parlando ancora di linguaggi, i social media sembrano essersi sostituiti a quello che un tempo era rappresentato dalla pubblicità. Tuttavia sono ancora pochi gli artisti che hanno compiuto delle operazioni di rottura nei confronti di questi nuovi mezzi di comunicazione, cosa che invece accadde, mettendo subito in discussione Internet anche se diffuso da poco, con la Net Art degli anni Novanta, come mai invece oggi non c'è ancora una presa di posizione definitiva?

Per quel che mi riguarda il mio giudizio circa la diffusione di un'opera d'arte sui social media è senz'altro negativa perché come ho già risposto precedentemente il "bombardamento d'immagini" genera assuefazione, omologazione, indifferenza e distacco ... a parer mio, poi, come è accaduto con la pubblicità – il cui linguaggio è stato messo in discussione dalla Pop Art e da Andy Warhol che ha compiuto nei confronti di questa una vera e propria operazione di "détournement" (tecnica molto cara ai Situazionisti) – così prima o poi assisteremo alla "demolizione" del linguaggio dei social media: è solo una questione di tempo.

Lei si occupa anche di trash art, mail art e libro d'artista, ci racconti di più su queste forme d'arte e il loro rapporto con la contemporaneità.

Finita la modernità, e con essa ogni sovranità nazionale – emblema per eccellenza dello Stato moderno –, si cercano nuovi linguaggi che sappiano esprimere la mancanza di certezze a cui siamo stati per anni abituati. La parola, allora, sempre più priva di significato, sente l'urgenza di farsi figurata; la musica anziché essere ascoltata si osserva; la partitura artistica si fa essa stessa un'opera compiuta da ammirare, e il volume diventa sempre più libro d'artista, ovvero medium indipendente che va a contaminare più canali espressivi – essenzialmente parola e immagine – ma non solo. Se siano i linguaggi verbo-visivi, contaminati e contagiati, (mail art, libro d'artista e trash art – quest'ultima almeno nell'accezione da me praticata) quelli della nostra

confusa post modernità nessuno può dirlo, fatto sta che essi, probabilmente più di qualsiasi altro, riescono ad esprimere la sensazione di dubbio e di crisi in cui siamo quotidianamente immersi.

I Suoi prossimi progetti?

Avendo già curato alcune mostre di Mail Art, nel mio prossimo futuro ce ne sarà una che mi vede partecipe nella duplice veste sia d'artista che di curatrice. E' una mostra che penso di organizzare all'aperto il cui fine ultimo sarà quello di contaminare arte e natura, colore artificiale e colore naturale, forme manipolate e forme spontanee in una continua giustapposizione di bello e di sublime, come direbbe Kant.

Ringraziamo Angela Caporaso per averci dedicato il suo tempo e vi invitiamo a conoscere meglio le sue opere visitando il sito personale.

©Naiade Magazine